

DATI INAIL

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2021



**NEL TERZIARIO AVANZATO LA MASSIMA
PRODUTTIVITÀ**

**BANCHE E ASSICURAZIONI, NUMERI
CONTENUTI PER INFORTUNI E MALATTIE**

**ATTIVITA' IMMOBILIARI: EVENTI LESIVI
NELLA GESTIONE E COMPRAVENDITA DI
BENI IMMOBILI**

**ATTIVITA' PROFESSIONALI,
SCIENTIFICHE E TECNICHE: INFORTUNI
E MALATTIE DI UN SETTORE A ELEVATA
SPECIALIZZAZIONE**

**COME ASSICURARE IN PROSPETTIVA LE
ATTIVITÀ PROFESSIONALI,
SCIENTIFICHE E TECNICHE**

NR. 11 - NOVEMBRE

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Perone, Andrea Bucciarelli, Silvia Mochi, Adelina Brusco, Antonio Terracina

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

NEL TERZIARIO AVANZATO LA MASSIMA PRODUTTIVITÀ'

Nel settore terziario sono ricompresi i servizi di tipo più tradizionale, come i trasporti o il commercio, e i servizi di tipo avanzato, contraddistinti da una alta produttività (valore aggiunto per unità di lavoro) e da un profilo di istruzione medio-alto del personale che vi lavora.

Questi settori sono identificati dall'Istat (secondo la classificazione Ateco – Nace 2007) con le lettere K, L ed M. Il primo di essi comprende le attività bancarie, assicurative, finanziarie e previdenziali; il secondo le attività di gestione e compravendita di immobili; il terzo le attività professionali, tecniche e di ricerca scientifica.

Al di fuori di questi tre gruppi, ma comunque ad altissimo contenuto tecnologico e di innovazione, vi sono le attività di telecomunicazioni, di produzione di software, di consulenza informatica e servizi connessi, che sono ricomprese nell'attiguo settore J, che sarà oggetto di successivo approfondimento.

Secondo i dati di contabilità nazionale di fonte Istat, nel 2019 questi tre settori sommati tra loro occupavano poco più di 2,5 milioni di persone, quasi equamente divisi tra dipendenti e autonomi (1,27 milioni i primi e 1,25 milioni i secondi).

La parte del leone la fa il settore M, che racchiude in sé il folto gruppo delle libere professioni tecniche, legali, veterinarie e contabili (poco più di un milione di individui) e un altrettanto cospicuo gruppo di lavoratori dipendenti (due terzi di milione), per un totale che sfiora gli 1,7 milioni; nel 2020 tali valori sono rimasti pressoché invariati, con una crescita dei dipendenti (+1%) e una leggera decrescita degli indipendenti (-0,5%).

Il settore K, che racchiude tutte le attività che hanno al centro il denaro, è il secondo in ordine di dimensioni, con oltre 635mila addetti, in gran parte dipendenti (521mila); nel corso del 2020 il numero di addetti si è ridotto del 2,6% (-0,6% nei dipendenti ma addirittura -11,7% negli indipendenti, tra i quali si evidenziano gli agenti di assicurazione, brokers, subagenti e procacciatori, i mediatori creditizi, i periti assicurativi e i consulenti finanziari).

Infine il settore L delle attività immobiliari è il più piccolo, con soli 187mila addetti (184mila nel 2020, -1,7%), divisi tra circa 80mila dipendenti e 107mila indipendenti (si pensi agli agenti immobiliari e agli amministratori di condominio). Nel corso dell'anno scorso i dipendenti sono rimasti invariati mentre gli autonomi del settore sono diminuiti del 2,8%.

Nel complesso, i tre comparti nel corso del 2020 hanno visto crescere leggermente il numero dei dipendenti (+0,3%), ma diminuire quello dei lavoratori indipendenti (-1,7%), cosicché il totale è sceso appena sotto la soglia dei 2,5 milioni di addetti (-0,7%), pari esattamente al 10% degli occupati totali.

OCCUPATI E ULA PER ANNO, POSIZIONE PROFESSIONALE E SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - ATECO 2007

MIGLIAIA DI UNITÀ

	2019			2020			Var% 2020 su 2019		
	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale	dipendenti	indipendenti	totale
Occupati									
Attività finanziarie e assicurative K	521	114	635	518	101	619	-0,6%	-11,7%	-2,6%
Attività immobiliari L	80	108	187	79	105	184	-0,1%	-2,8%	-1,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche M	667	1.026	1.693	674	1.021	1.694	1,0%	-0,5%	0,1%
Totale terziario avanzato KLM	1.267	1.248	2.515	1.270	1.226	2.497	0,3%	-1,7%	-0,7%
Totale attività economiche	19.489	6.013	25.502	19.154	5.821	24.975	-1,7%	-3,2%	-2,1%
Ula									
Attività finanziarie e assicurative K	452	124	576	428	104	531	-5,4%	-16,6%	-7,8%
Attività immobiliari L	62	147	209	54	123	177	-12,0%	-16,6%	-15,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche M	564	1.119	1.683	535	1.004	1.539	-5,1%	-10,3%	-8,5%
Totale terziario avanzato KLM	1.078	1.391	2.468	1.017	1.231	2.248	-5,6%	-11,5%	-8,9%
Totale attività economiche	17.154	6.980	24.134	15.566	6.084	21.650	-9,3%	-12,8%	-10,3%

Fonte: Istat - Conti nazionali

Per operare un confronto, è utile ricordare che nel totale dell'economia nazionale, gli occupati sono diminuiti del 2,1% come sintesi di un declino dei dipendenti (-1,7%) e di una forte contrazione dei lavoratori autonomi (-3,2%).

Se queste variazioni possono sembrare modeste in rapporto al crollo di quasi nove punti percentuali del prodotto interno lordo verificatosi lo scorso anno, basti guardare nella parte inferiore della tabella l'evoluzione dell'input di lavoro nei tre comparti misurato non più come persone occupate bensì come unità standard annue di lavoro (Ula), e si noteranno diminuzioni a due cifre per i non dipendenti (e i dipendenti del settore L), e decrementi superiori al 5% per i dipendenti degli altri due settori, facendo sì che il totale delle Ula in questi comparti sia crollato esattamente in linea con il Pil, mentre a livello complessivo si è perduto oltre un decimo delle Ula registrate nel 2019.

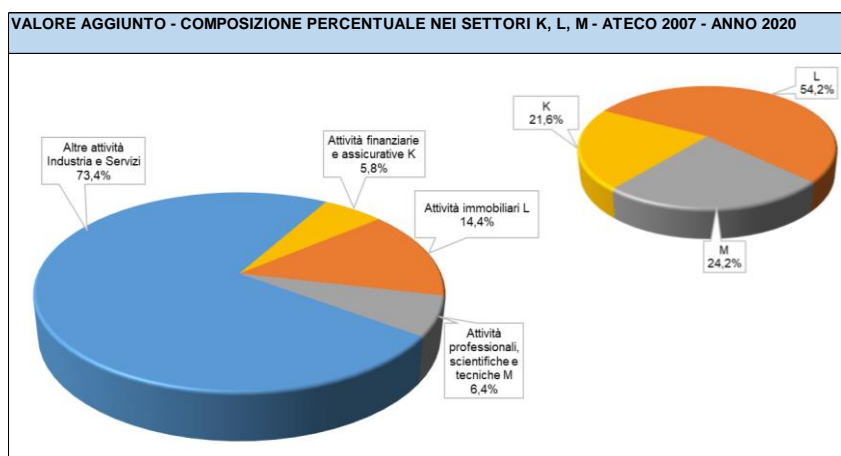
La differenza nell'andamento di occupati e Ula si spiega con lo straordinario spiegamento di strumenti come la cassa integrazione guadagni, nonché con una massiccia riduzione delle ore lavorate, sia ricorrendo al part-time che a ferie forzate o altre soluzioni similari.

Se si analizza il valore aggiunto prodotto dal terziario avanzato, si può osservare che nel 2019 esso era un quarto del totale nazionale, quota che nel 2020 grazie alla maggiore resilienza di queste attività ad alta specializzazione era salita al 26,6% (prodotto come si è visto poc'anzi da un decimo degli occupati totali).

Dei tre comparti, quello delle attività immobiliari, seppur piccolo, è quello che produce più della metà del valore aggiunto del raggruppamento (circa il 54%), seguito dalle attività professionali, tecniche e ricerca scientifica (quasi un quarto del totale) e infine dalle attività finanziarie e assicurative (poco più di un quinto del totale).

Di fondamentale importanza è il calcolo del valore aggiunto per addetto (o anche per Ula, il risultato non cambia di molto con una o con l'altra unità di misura): nella media

dei quattro anni precedenti la pandemia, ogni singolo addetto del terziario avanzato aveva prodotto 155-158 mila euro di valore aggiunto, contro i circa 61mila della media nazionale generale, vale a dire che la produttività in questo raggruppamento è di ben 2,6 volte la produttività nazionale.



Fonte: Istat - Conti nazionali

VALORE AGGIUNTO, OCCUPATI E ULA PER ANNO E SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA - ATECO 2007

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE, DATI GREZZI, MILIONI DI EURO, VALORI CONCATENATI CON ANNO DI RIFERIMENTO 2015

	2016	2017	2018	2019	2020
Valore Aggiunto					
Attività finanziarie e assicurative K	83.172	83.045	82.717	83.332	81.609
Attività immobiliari L	205.465	206.646	208.678	210.574	204.866
Attività professionali, scientifiche e tecniche M	97.697	99.080	101.565	98.767	91.262
Totale terziario avanzato KLM	386.335	388.771	392.961	392.672	377.737
Totale attività economiche	1.508.257	1.532.443	1.546.749	1.553.098	1.417.990
Occupati terziario avanzato	2.498,4	2.488,7	2.495,0	2.515,0	2.496,7
Occupati Italia	24.848,7	25.138,3	25.371,3	25.501,7	24.974,8
Produttività - terziario avanzato	154,6	156,2	157,5	156,1	151,3
Produttività - Italia	60,7	61,0	61,0	60,9	56,8
Rapporto tra le produttività terziario avanzato e Italia	2,5	2,6	2,6	2,6	2,7

Fonte: Istat - Conti nazionali

In conclusione, uno sguardo veloce alla struttura delle imprese presenti in questi comparti: l'Istat ha appena aggiornato al 2019 l'archivio ASIA che contiene molti dati sull'universo delle imprese; da esso emerge che in tale anno vi erano poco meno di 1,1 milioni di imprese attive nei settori K, L, M che equivale al 24,8% delle imprese totali attive (quasi 4,4 milioni).

Per come è composto, ci si può attendere che il raggruppamento presenti una struttura aziendale orientata a dimensioni molto piccole; e infatti, il 98,9% di esse aveva meno di 10 addetti, contro il 94,8% a livello nazionale, mentre il numero medio di addetti per impresa era pari a 2 contro i 4 della media nazionale. Spiccano i valori anomali delle attività dei servizi finanziari (soprattutto banche) e delle attività di assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione, rispettivamente con 29 e 212 addetti medi per impresa, come è logico attendersi. Nelle imprese fino a 9 dipendenti sono impiegati quasi due terzi del totale degli occupati di questo raggruppamento (64,4%), contro il 43% dell'intera economia nazionale.

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE PER CLASSE DI DIMENSIONE AZIENDALE E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA - ATECO 2007 - ANNO 2019

	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale	% sul totale terziario	% sul totale economia	Addetti medi per impresa
K: attività finanziarie e assicurative	96.206	1.857	409	161	98.633	9,1%	2,3%	5,5
64: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	10.655	412	294	116	11.477	1,1%	0,3%	29,2
65: assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali)	79	56	46	30	211	0,0%	0,0%	212,1
66: attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	85.472	1.389	69	15	86.945	8,0%	2,0%	1,9
L: attività immobiliari	235.697	732	43	5	236.477	21,8%	5,4%	1,3
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	740.776	8.230	948	163	750.117	69,1%	17,1%	1,7
69: attività legali e contabilità	284.918	2.918	181	22	288.039	26,5%	6,6%	1,7
70: attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	69.048	1.566	272	56	70.942	6,5%	1,6%	2,6
71: attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	193.996	1.104	203	38	195.341	18,0%	4,5%	1,5
72: ricerca scientifica e sviluppo	10.120	340	52	13	10.525	1,0%	0,2%	3,0
73: pubblicità e ricerche di mercato	21.080	801	120	26	22.027	2,0%	0,5%	3,3
74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche	147.325	1.482	120	8	148.935	13,7%	3,4%	1,5
75: servizi veterinari	14.289	19	14.308	1,3%	0,3%	1,2
Totale terziario avanzato	1.072.679	10.819	1.400	329	1.085.227	100,0%	24,8%	2,0
Totale attività economiche	4.149.572	199.340	24.288	4.179	4.377.379		100,0%	4,0

Fonte: Istat - archivio ASIA



Paolo Perone

BANCHE E ASSICURAZIONI, NUMERI CONTENUTI PER INFORTUNI E MALATTIE

Il settore codificato Ateco-Istat come "K - Attività finanziarie e assicurative", comprende nelle "finanziarie" le attività di intermediazione monetaria (banche), delle società di partecipazione (holding) e di società fiduciarie (fondi), mentre in quelle assicurative rientrano le compagnie di assicurazione, di riassicurazione e i fondi pensione; vi trovano collocazione anche le relative attività ausiliarie come ad esempio le attività di agenti e mediatori. Negli ultimi anni sono state circa 30mila le aziende assicurate annualmente dall'Inail con oltre 600mila addetti¹. Questi ultimi si concentrano per i tre quarti nelle attività finanziarie e risultano prevalentemente (quasi l'80%) occupati in aziende di grandi dimensioni, con oltre 250 lavoratori. Il tipo di lavoro, prevalentemente di concetto e in ufficio, ma anche robustezza economica aziendale, grandi dimensioni, organizzazione capillare e relazioni sindacali - generalmente garanzia di adeguati investimenti in prevenzione sulla sicurezza sul lavoro – giustificano il basso rischio infortunistico del settore che si distingue da tutti gli altri per il minor rapporto denunce/addetti. Nonostante il basso profilo di rischio, sono comunque 4-5 mila l'anno gli infortuni denunciati all'Inail con andamento decrescente nell'ultimo quinquennio, un valore dimezzatosi nel 2020 (2.850 casi) in seguito alla pandemia da coronavirus e al conseguente ricorso per molti dei lavoratori del settore al lavoro agile con forte riduzione degli infortuni sul lavoro in itinere. Un impatto notevole nel settore finanziario-assicurativo che è uno dei soli due settori della gestione Industria e Servizi (l'altro è il "J - Servizi di informazione e comunicazione") ad avere la modalità di accadimento infortunistico in itinere preponderante rispetto a quella in occasione di lavoro: in anni normali, fino al 2019, circa il 65% degli infortuni denunciati da bancari e assicurativi sono avvenuti nel tragitto casa-lavoro-casa per lo più per incidenti stradali (nell'intera gestione Industria e Servizi, tale quota si ferma al 18%). Le denunce mortali hanno superato i dieci casi nel 2019 (13 decessi denunciati di cui 8 in itinere e 5 per malore) e poi nel 2020 (21 casi, di cui oltre la metà per Covid-19 e 3 in itinere). Delle denunce, poi viene riconosciuto positivamente circa il 70% di quelle in complesso e la metà di quelle mortali.

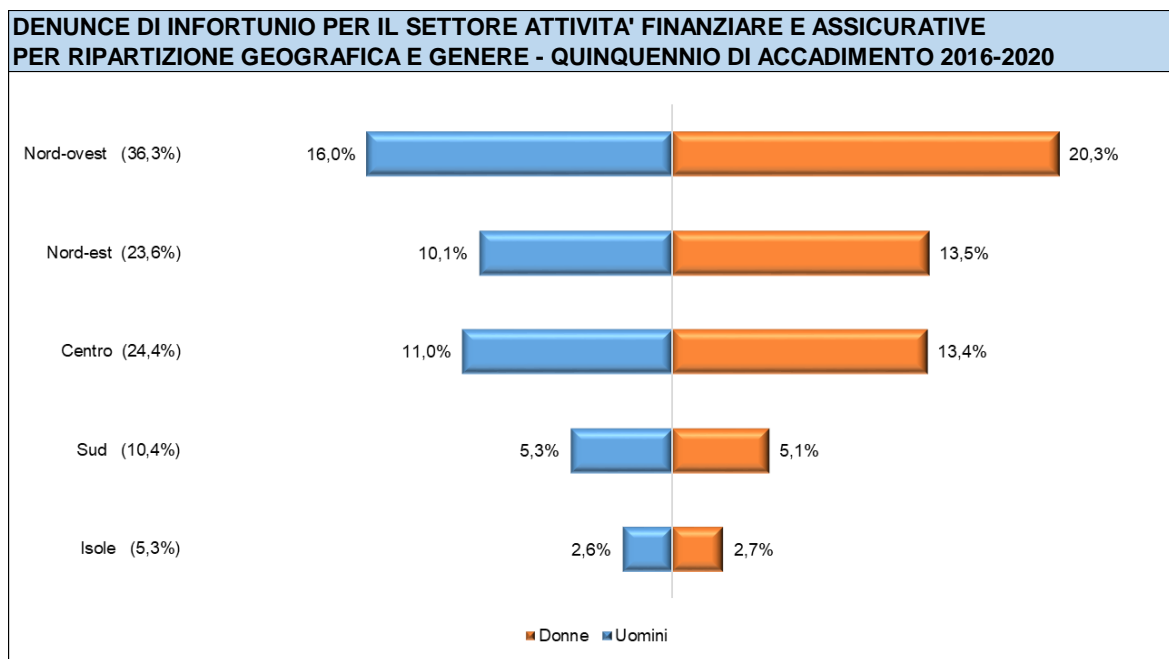
DENUNCE DI INFORTUNIO E CASI MORTALI PER IL SETTORE ATTIVITA' FINANZIARE E ASSICURATIVE PER DIVISIONE ATECO E ANNO EVENTO

Infortuni in complesso					
Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
K 64 Attività' di servizi finanziari <i>di cui in itinere</i>	4.028 2.670	3.740 2.483	3.716 2.443	3.544 2.281	2.304 1.118
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione <i>di cui in itinere</i>	544 374	538 396	554 374	480 323	148 81
K 66 Attività' ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività' assicurative <i>di cui in itinere</i>	646 426	667 414	637 429	622 418	398 225
Totale Attività finanziarie e assicurative <i>di cui in itinere</i>	5.218 3.470	4.945 3.293	4.907 3.246	4.646 3.022	2.850 1.424
Definite positive <i>di cui in itinere</i>	3.669 2.229	3.458 2.116	3.322 2.059	3.051 1.853	1.721 879
Casi mortali					
Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
K 64 Attività' di servizi finanziari <i>di cui in itinere</i>	5 4	6 2	7 3	13 8	17 3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione <i>di cui in itinere</i>	2 1	- -	- -	- -	2 -
K 66 Attività' ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività' assicurative <i>di cui in itinere</i>	1 -	- -	1 -	- -	2 -
Totale Attività finanziarie e assicurative <i>di cui in itinere</i>	7 5	6 2	8 3	13 8	21 3
Definite positive <i>di cui in itinere</i>	4 3	2 2	5 2	4 4	10 3

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

¹ "Addetti-anno": unità di lavoro-anno stimate sulla base della massa salariale che il datore di lavoro dichiara di pagare con riferimento alle lavorazioni svolte.

Oltre la metà delle denunce di infortunio riguarda donne (55% nella media quinquennale), coerentemente alla forte presenza femminile in termini di occupati caratterizzante, in generale, i settori dei servizi. Sempre nel quinquennio osservato, il 43% degli infortunati ha tra i 35 e i 49 anni e il 40% 50 anni e più, col 17% residuo di under-35enni. La distribuzione territoriale degli infortuni - complice la localizzazione di direzioni, sportelli bancari e agenzie assicurative, sbilanciata al Nord - vede provenire più di 1/3, il 36%, delle denunce dal Nord-ovest (nella sola Lombardia il 26% di tutti i casi), il 24% dal Nord-est (in Emilia Romagna l'11%) così come dal Centro (nel Lazio il 14%) e infine per il 16% dal Sud e Isole (sia in Puglia che in Sicilia il 4%).



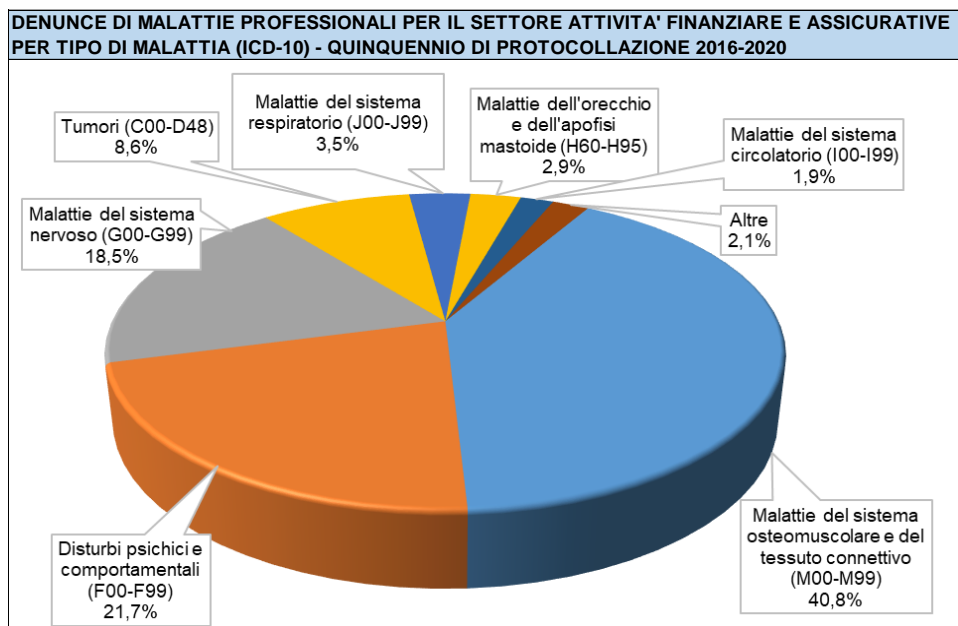
Oltre agli infortuni, i lavoratori sono esposti anche al rischio di contrarre malattie professionali, ma nel settore delle banche e assicurazioni se ne contano relativamente poche: nel quadriennio ante-pandemia 2016-2019, mediamente, ne sono state denunciate 70 l'anno, praticamente dimezzatesi (come per gli infortuni) nel 2020 a causa della pandemia che ha tra l'altro agito da deterrente per il ricorso ai presidi medici, agli sportelli di assistenza e tutela dei lavoratori e altro, utili alla presentazione delle pratiche.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER IL SETTORE ATTIVITA' FINANZIARE E ASSICURATIVE PER DIVISIONE ATECO E ANNO DI PROTOCOLLAZIONE

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
K 64 Attivita' di servizi finanziari	60	51	43	43	29
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione	7	5	2	2	3
K 66 Attivita' ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivita' assicurative	23	18	14	12	7
Attività finanziarie e assicurative	90	74	59	57	39
di cui definite positive	16	16	8	4	5

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

Quasi la metà delle denunce di malattia professionali riguarda il sistema osteomuscolare e il tessuto connettivo (dorsopatie e tendiniti), con la restante parte riferita soprattutto al sistema nervoso (sindrome del tunnel carpale in particolare) e ai disturbi psichici e comportamentali (disturbi post-traumatici da stress e dell'adattamento, riconducibili anche al mobbing).



Tirando le fila, a descrivere sinteticamente il basso profilo di rischio infortunistico e tecnopatico delle attività finanziarie e assicurative sono i seguenti numeri: il settore incide sul complesso delle attività economiche codificate della gestione Industria e Servizi per circa il 4% dei lavoratori assicurati, per solo l'1% degli infortuni denunciati (prevalentemente in itinere) e per appena lo 0,2% delle malattie professionali.

Andrea Bucciarelli



ATTIVITA' IMMOBILIARI: EVENTI LESIVI NELLA GESTIONE E COMPRASVENDITA DI BENI IMMOBILI

Le attività immobiliari (codice Istat Ateco 2007 "L") riguardano la gestione o la compravendita di beni immobili esercitate da locatori, agenti e/o mediatori che operano nell'ambito di uno o più settori che secondo la classificazione delle attività economiche dell'Istat sono suddivisi in tre gruppi: la compravendita di beni immobili effettuata su beni propri, l'affitto e la gestione di immobili di proprietà o in leasing e le attività immobiliari per conto terzi. Queste ultime a loro volta si dividono in attività di mediazione immobiliare e gestione di immobili per conto terzi, tra cui troviamo anche l'amministrazione di condomini. Nel 2019 risultano assicurate all'Inail circa 68mila aziende del settore delle attività immobiliari, nelle quali sono occupati oltre 146mila addetti-anno.

DENUNCE DI INFORTUNIO NEL SETTORE DELLE ATTIVITA' IMMOBILIARI PER GRUPPO ATECO E ANNO EVENTO

Gruppo Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020	composizione % 2016-2020
L 68.1 Compravendita di beni immobili effettuata su beni propri	835	802	843	741	561	26,0%
L 68.2 Affitto e gestione di immobili di proprietà o In leasing	717	759	771	771	617	25,0%
L 68.3 Attività immobiliari per conto terzi	1.468	1.438	1.300	1.142	910	43,0%
Attività immobiliari (*)	3.202	3.162	3.115	2.847	2.216	100,0%

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

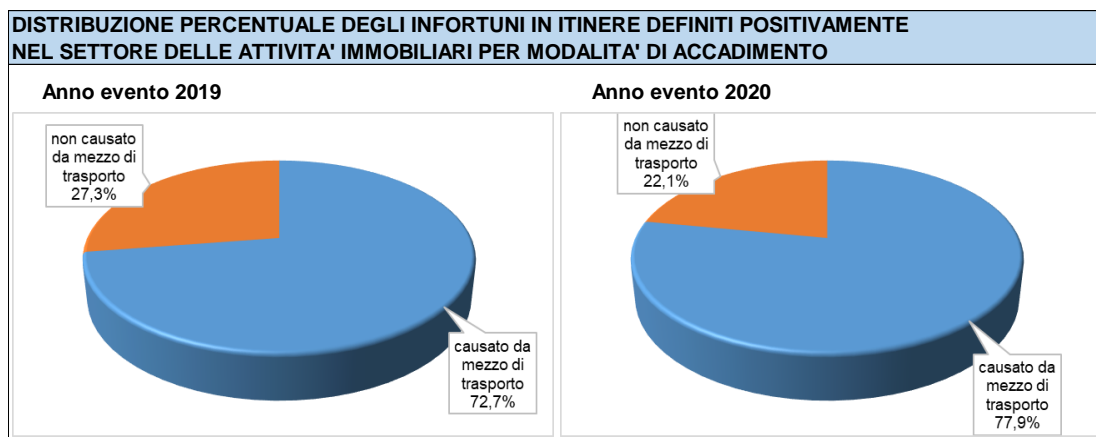
(*) contiene i casi non classificati

Dal punto di vista infortunistico, il comparto immobiliare presenta oltre 14,5mila denunce d'infortunio nel quinquennio 2016 - 2020, mediamente 3mila l'anno nel periodo 2016-2019 e oltre 2mila nel 2020, quest'ultimo evidentemente influenzato dalla pandemia da coronavirus (-20% rispetto al 2019). La quota maggiore (43%) ha riguardato il comparto delle attività immobiliari per conto terzi, prevalentemente la gestione di immobili e un quarto ciascuno quello della compravendita di beni immobili effettuata su beni propri e quello dell'affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing.

Da rilevare, in linea con tutti i settori dell'Industria e Servizi, la diminuzione della percentuale degli infortuni in itinere nel 2020 (17% contro 19% del periodo pre pandemia) come conseguenza dei vari lockdown e dello smart working.

Mentre per gli infortuni in itinere la percentuale di casi che viene riconosciuta positivamente dall'Istituto è in linea con quella dell'intera Industria e Servizi (62%), nettamente superiore risulta quella degli infortuni in occasione di lavoro (78% contro 67%). Si tratta in ogni caso di infortuni lievi che vengono indennizzati prevalentemente in temporanea (93%) e in capitale (5%). 39 i giorni medi di assenza dal lavoro (esclusa la franchigia) per gli infortuni in itinere e 32 quelli per gli infortuni in occasione di lavoro, entrambi in linea con quelli dell'Industria e Servizi.

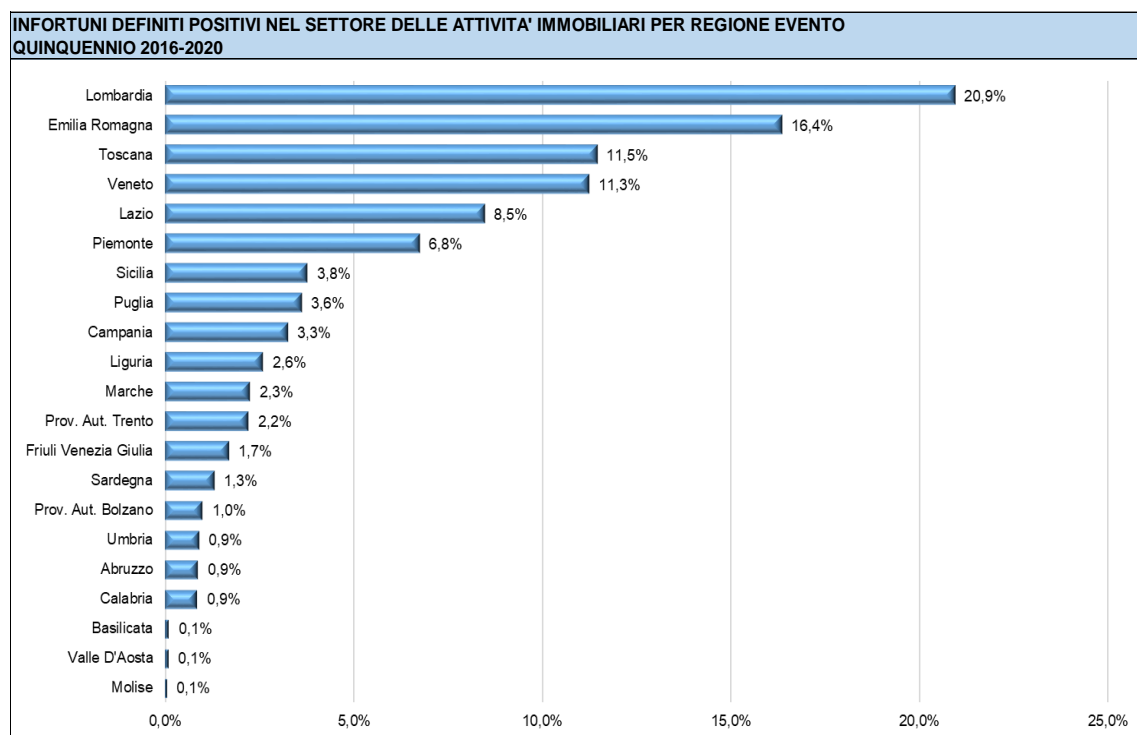
Dal punto di vista del coinvolgimento di un mezzo di trasporto, il 95% degli infortuni in occasione di lavoro è avvenuto senza il suo impiego, mentre il 74% di quelli in itinere è occorso utilizzando un mezzo di trasporto. Da notare come nel 2020 la percentuale degli infortuni in itinere in cui risulta coinvolto un mezzo di trasporto risulta più alta rispetto al 2019 di ben 5 punti percentuali (78% contro 73%), da imputarsi probabilmente anche a una maggiore distrazione nella guida dovuta allo stress del periodo drammatico che abbiamo vissuto.



Più alta risulta la percentuale di uomini coinvolti negli infortuni rispetto alle donne (57% contro 43%), anche se considerando i soli infortuni in itinere queste percentuali si invertono.

50 - 64 anni la classe di età più colpita da infortunio per le donne, mediamente più giovani gli uomini infortunati (35-49 anni).

Tre infortuni su quattro riconosciuti positivamente sono avvenuti in sole sei regioni del Centro e del Nord: Lombardia (21%), Emilia Romagna (16%), Veneto (12%), Toscana (12%), Lazio (9%) e Piemonte (7%).



Gli infortuni accertati positivamente in occasione di lavoro avvengono prevalentemente in unità territoriali micro (fino a 10 addetti) o molto grandi (oltre 1.000 addetti), rispettivamente 37% e 31%.

Contusioni, lussazioni, ferite e fratture rappresentano le principali nature della lesione che interessano soprattutto ginocchia, caviglie, polsi e cingolo toracico. Movimenti scoordinati, gesti intempestivi, cadute in piano e passi falsi, torsioni di gamba o caviglia le principali deviazioni che hanno portato all'infortunio.

Italiani (75%) seguiti a distanza da rumeni, marocchini e albanesi, i lavoratori più infortunati.

Il 17% degli infortuni definiti positivamente in occasione di lavoro nel 2020 sono dovuti alla pandemia da coronavirus, e di questi il 65% sono occorsi a donne.

Circa 850 le malattie professionali denunciate nel periodo di analisi, di cui il 64% denunciate da uomini. Si tratta principalmente di malattie del sistema muscoloscheletrico (64%), del sistema nervoso (15%) e dell'orecchio (10%).

Ne risultano riconosciute il 30%, principalmente quelle manifestatesi agli uomini (77%).

Silvia Mochi



APPUNTI
PROFESSIONALIATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E
TECNICHE: INFORTUNI E MALATTIE DI UN
SETTORE A ELEVATA SPECIALIZZAZIONE

Il settore delle attività professionali scientifiche e tecniche comprende una serie di attività per le quali è richiesta una elevata preparazione specialistica, per fare qualche esempio: studi legali e di contabilità, di architettura e ingegneria, servizi veterinari, consulenza aziendale, ricerche di mercato e pubblicità, design, traduzione e interpretariato.

Le aziende del settore assicurate annualmente all'Inail sono circa 153mila (171mila le PAT) e 912mila gli addetti. Nel 2020 le denunce di infortunio sul lavoro sono state 7.918, in calo rispetto al 2019 del 21,8% e del 20,1% dal 2016. Nello stesso anno 33 i decessi professionali, dato più elevato del quinquennio 2016-2020, che ne conteggia in media poco più di 20 l'anno, con un minimo di 12 casi nel 2017.

DENUNCE DI INFORTUNIO E CASI MORTALI PER IL SETTORE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
PER DIVISIONE ATECO E ANNO EVENTO

Infortunati in complesso

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
M 69 Attività legali e contabilità	1.300	1.230	1.228	1.169	799
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	4.221	4.440	4.801	4.682	3.747
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	1.482	1.559	1.645	1.610	1.017
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	560	557	594	613	392
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	997	869	873	799	511
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	1.291	1.247	1.315	1.196	1.417
M 75 Servizi veterinari	61	58	49	58	35
Totale	9.912	9.960	10.505	10.127	7.918

Casi mortali

Divisione Ateco 2007	2016	2017	2018	2019	2020
M 69 Attività legali e contabilità	6	2	2	1	3
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	4	4	11	8	13
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	5	3	4	4	7
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	1	1	3	2	1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	3	1	2	2	2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4	1	4	4	6
M 75 Servizi veterinari	-	-	-	-	1
Totale	23	12	26	21	33

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

Poco più del 47% degli infortuni si concentra nelle attività di direzione aziendale e consulenza gestionale, il 18% nelle altre attività professionali, scientifiche e tecniche - le uniche peraltro ad aver registrato un incremento di casi nell'ultimo anno (+18,5%) - il 13% negli studi di architettura, ingegneria e di collaudo e analisi di prodotto. Gli stessi settori sono più coinvolti anche quando si parla di eventi mortali: nell'ultimo anno 13 le vittime (39% del totale) nelle attività di direzione e consulenza aziendale, 7 negli studi di architettura e ingegneria (21%) e 6 nelle altre attività professionali scientifiche e tecniche (18%).

I dati dell'ultimo anno sono indubbiamente condizionati dalla diffusione del coronavirus che ha ridotto le attività per buona parte dell'anno a quelle strettamente necessarie e collocato molti lavoratori in smart working, riducendo sicuramente l'esposizione al rischio di incorrere in un infortunio sul lavoro.

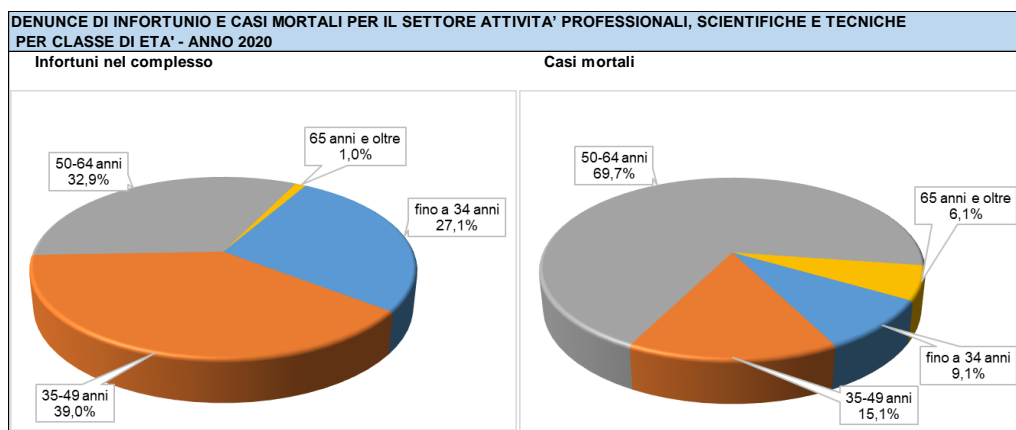
Se si analizzano i dati legati al contagio professionale da SARS-CoV-2 si osserva che le denunce per l'anno 2020 sono state poco meno di 1.900 incidendo per quasi un quarto sul totale degli eventi

del settore; in particolare, il maggior numero di casi Covid-19 si osserva nelle attività di direzione aziendale e consulenza gestionale (un caso di contagio da coronavirus ogni 4 infortuni denunciati) e nelle altre attività professionali, scientifiche e tecniche (oltre 4 casi su 10). Sempre nelle attività di direzione aziendale si registra il maggior numero di decessi per via del Covid-19 (7 dei 16 contagi totali denunciati nel settore).

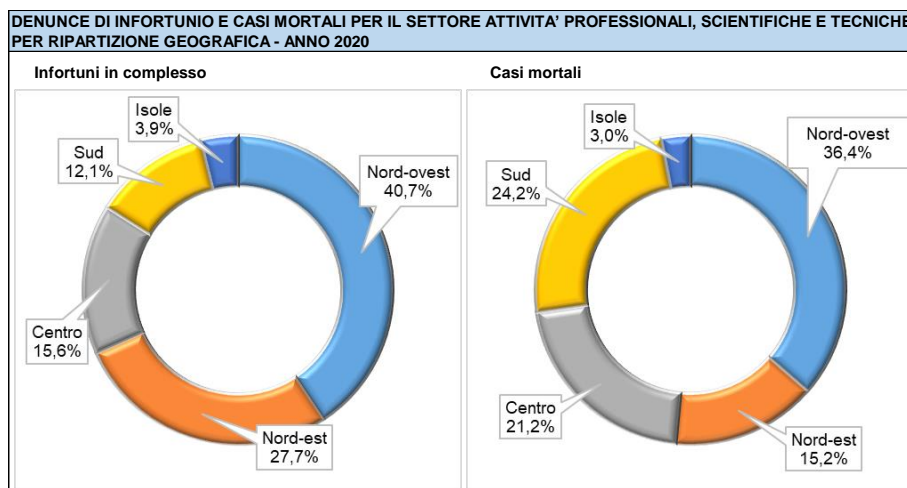
Elevata la quota di infortuni in itinere: il 40% in media negli anni dal 2016 al 2019 e il 25% nel 2020, a fronte di incidenze nettamente inferiori per il complesso dell'Industria e Servizi e pari rispettivamente al 18% e al 12%. Analoghe differenze anche per gli infortuni stradali, ma con percentuali inferiori di 1-2 punti in media rispetto a quelle appena descritte.

Nel 2020 gli infortuni del settore si possono considerare ripartiti tra i sessi, a meno di poche decine in più per il genere maschile; la quota di denunce maschili risulta quindi inferiore a quella riscontrata per il complesso dell'Industria e Servizi (pari al 57%). Nel dettaglio per comparti si osserva la prevalenza degli infortuni femminili nelle attività legali e di contabilità (72%), nelle altre attività professionali, scientifiche e tecniche (59%), nei servizi veterinari (57%) e nella pubblicità e ricerche di mercato (54%). I decessi, invece, sono quasi esclusivamente maschili: nell'ultimo anno 29 su 33.

Il 39,0 % degli infortunati ha un'età compresa tra i 35 e i 49 anni, appena l'1,0% ha oltre 64 anni, dato che sale al 6,1% se si considerano i deceduti; questi ultimi sono generalmente più anziani con i 3/4 ultra 49enni.



Poco meno del 70% degli infortuni avviene nel Nord (68,4%), il resto è ripartito tra Centro e Mezzogiorno; se si considerano i soli decessi le distribuzioni variano: aumenta la quota di casi nel Mezzogiorno, in particolare nel Sud che vede raddoppiare le percentuali dal 12,1% delle denunce al 24,2% dei morti sul lavoro, contemporaneamente si riduce la quota del Nord, in particolare del versante Est che passa dal 27,7% delle denunce al 15,2% dei decessi. Le regioni che in valore assoluto registrano il maggior numero di infortuni sono la Lombardia (23,7% del totale Italia), il Veneto (14,7%) e il Piemonte (13,8%). In Lombardia sono concentrate anche il 30% delle vittime professionali, a seguire Lazio e Campania (entrambe 4 denunce mortali).



Le malattie professionali del settore sono state 402 nel 2020, in diminuzione del 22,7% rispetto al 2019 e del 23,4% dal 2016, alla contrazione delle tecnopatie ha contribuito seppur indirettamente, la pandemia che in molti casi ha portato, anche a seguito delle difficoltà a rivolgersi ai presidi sanitari e amministrativi, a rimandare l'atto della denuncia anche all'anno successivo. Poco meno di 6 malattie su 10 sono denunciate nell'attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, contenuti i casi negli altri comparti. Analogamente agli infortuni le altre attività professionali, scientifiche e tecniche segnano un aumento rispetto al 2019 (+21,0%), ma è pur vero che è l'anno in cui le denunce sono state le più basse del periodo 2016-2019 (38 rispetto ad una media di 50 l'anno). Sostanzialmente stabili le denunce nella ricerca e sviluppo e nella pubblicità e ricerche di mercato.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER IL SETTORE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE PER DIVISIONE ATECO E ANNO DI PROTOCOLLAZIONE

Divisione Ateco	2016	2017	2018	2019	2020
M 69 Attività' legali e contabilità	24	25	20	40	27
M 70 Attività' di direzione aziendale e di consulenza gestionale	330	305	253	315	232
M 71 Attività' degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	72	53	75	85	58
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	24	13	23	20	19
M 73 Pubblicità' e ricerche di mercato	22	19	13	19	20
M 74 Altre attività' professionali, scientifiche e tecniche	48	67	48	38	46
M 75 Servizi veterinari	5	4	3	3	-
Totale	525	486	435	520	402

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

Le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo rappresentano oltre il 67% delle denunciate, e mostrano, in termini relativi, un'incidenza più elevata rispetto agli anni precedenti (in media nel quadriennio erano il 60% circa del totale delle denunciate). Altre patologie più frequenti sono le malattie del sistema nervoso (in media una sessantina di casi l'anno), le malattie dell'orecchio e i tumori.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER IL SETTORE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE PER SETTORE ICD-10 E ANNO DI PROTOCOLLAZIONE

Settore ICD-10	2016	2017	2018	2019	2020
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	-	1	-	-	-
Tumori (C00-D48)	34	26	30	42	23
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	-	1	-	-
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	-	-	1	-	-
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	14	14	10	13	12
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	87	60	42	68	53
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	1	2	2	4
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	34	40	38	43	23
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	4	3	2	1	3
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	27	39	31	30	10
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	1	-	-	-	1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	3	4	3	3	2
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	312	291	273	316	270
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	1	-	-	1	-
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	-	-	1	-	-
Non determinato	7	7	1	1	1
Totale	525	486	435	520	402

Fonte: Banca Dati Statistica, dati aggiornati al 30.04.2021

Adelina Brusco

COME ASSICURARE IN PROSPETTIVA LE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE

Nell'ambito dell'attività dell'Inail, e in particolare della funzione assicurativa, le tariffe dei premi rappresentano lo strumento utilizzato per determinare il premio pagato dal datore di lavoro ai fini dell'assicurazione contro infortuni e malattie professionali dei propri dipendenti, in funzione del rischio assicurato di ogni attività.

Le attività professionali, scientifiche e tecniche, ove svolte da personale soggetto all'obbligo, vengono in genere ascritte alla voce di tariffa 0722 - *Attività d'ufficio. Attività di "call center" e di sportelli informatizzati. Compreso l'eventuale uso del veicolo personalmente condotto per l'accesso ad altri uffici* in quanto svolte in ufficio con l'ausilio di computer (fanno eccezione tra le professioni scientifiche quelle svolte nei laboratori, nelle università e pochi altri casi).

Tale classificazione correttamente fonda le sue basi storiche sul rischio connesso all'utilizzo delle macchine elettrocontabili e, più recentemente, del video terminale che sicuramente caratterizza la stragrande maggioranza delle attività svolte da coloro che operano in ufficio.

Tuttavia il mondo lavorativo continua a evolversi con grande rapidità ed è indispensabile che le tariffe dei premi vengano adeguate a tale evoluzione pena uno scollamento tra gli strumenti in uso nell'Istituto e il mondo produttivo.

Inoltre, quando la platea del collettivo assicurato è sufficientemente ampia, come in questo caso, è lecito, sia dal punto di vista tecnico che statistico attuariale, ipotizzare una miglior tipizzazione delle attività per l'individuazione di un rischio maggiormente rappresentativo.

Può essere pertanto utile e agevole distinguere il collettivo assicurato che prevede le attività di un progettista, di un disegnatore, di un analista da quello relativo a chi opera in strutture (come una banca o uno sportello informatizzato) che nascono per erogare servizi, che sono caratterizzate da organizzazioni a volte complesse e che talvolta sono aperte al pubblico; strutture in genere il cui rischio di incendio, di gestione delle emergenze, di rapina e aggressione e in generale della gestione di lavoratori e di utenti merita una connotazione specifica.

Tanto più che con l'avvento della transizione digitale in atto, che si avvia a grandi passi verso la società 5.0, è sempre più frequente che l'attività professionale venga svolta esclusivamente attraverso strumenti informatici con software sempre più evoluti e diversificati che consentono di effettuare le attività più disparate con una differenziazione, se non si considera l'ambito in cui vengono svolte, pressoché nulla in termini di rischio.

I software infatti possono consentire, con sempre maggior frequenza e specializzazione, di disegnare modelli, realizzare progetti in 3D, effettuare simulazioni scientifiche senza l'utilizzo di utensili o attrezzi che sono spesso forieri di rischi e infortuni.

Può essere opportuno pertanto avviare un ripensamento sulla modalità e le logiche su cui si basa l'assicurazione obbligatoria per infortuni e malattie professionali per questa peculiare tipologia di attività, al fine di meglio caratterizzarne il rischio assicurato, differenziandolo da quello di realtà organizzate di erogazione dei servizi.

Antonio Terracina